

## IGOR MURONI

Nato a Genova il 30 maggio 1976, vive e lavora a Milano.

Viale Bligny, 42 - 20136 Milano

Cellulare: +39 3295418848

E-mail: [igormuroni@gmail.com](mailto:igormuroni@gmail.com)

Web: [www.igormuroni.com](http://www.igormuroni.com)

Spett.

**VIR Viafarini-in-residence**

Milano, 26 giugno 2010

**Oggetto: Candidatura al programma *Memories and Encounters***

Gentilissima VIR Viafarini-in-residence,

vorrei sottoporre alla Vostra cortese attenzione il mio interesse a prendere parte da settembre a novembre 2010 al programma *Memories and Encounters*.

Considero la possibilità di usufruire dello studio nella sede di via Carlo Farini 35 con i due artisti che saranno in residenza, un'occasione importante per espandere la *demarchè* della mia ricerca e produzione artistica in una nuova metodologia di analisi dei riferimenti (dal cinema alla musica, dalla letteratura all'arte contemporanea) che definiscono il territorio in cui posiziono il mio sguardo, e per condividere un'esperienza significativa e sinergica insieme ai due artisti internazionali presenti, Joanna Robertson e Sharon Houkema.

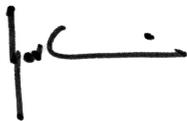
Durante l'inverno scorso, ho partecipato a un ciclo di otto incontri presso la sede di Via Farini 35, nati da un'idea di Milovan Farronato e Santo Tolone. Oltre ai due ideatori furono coinvolti gli artisti: Alek O, Dragana Sapanjos, Giovanni Giarretta, Igor Muroi, Loredana di Lillo, Manuel Scano, Marco Colombaioni, Matteo Rubbi, Mauro Vignado, Pavel Sterec, Renato Leotta, Santo Tolone, Sissi, Valentina Romane, Xabier Salaberria e il curatore Marco Tagliaferro. A ogni incontro una coppia dei coinvolti apriva il proprio immaginario allestendo una sorta di happening, a cui partecipava il resto del gruppo e un pubblico esterno.

In continuità a questa esperienza di ricerca e sperimentazione, il progetto che vi propongo è l'evoluzione della modalità di creazione e condivisione di quegli appuntamenti.

Di seguito la traccia della mia intenzione di progetto *ON POP AND NOISE*, in allegato la mia biografia e il mio portfolio.

In attesa di un Vostro riscontro, ringrazio per l'attenzione riservatami e porgo distinti saluti.

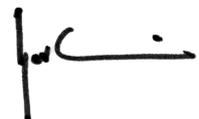
IGOR MURONI



Acconsento che, ai sensi della legge 675/96, Il d. lg. 28 dicembre 2001, per la tutela del diritto alla privacy, i dati e le immagini delle opere da me forniti siano utilizzati a fini promozionali e informativi nell'ambito dell'attività di svolta da Viafarini (consultazione della banca dati in locale da parte di terzi, pubblicazione in Internet). Dichiaro di essere titolare delle opere riprodotte, in quanto autore.

Luogo e data Milano 26 giugno 2010

Firma per accettazione



## ON POP AND NOISE

di Igor Mironi

Il carattere pervasivo delle attività comunicative e immaginative nell'epoca mediatica ha da una parte generato il processo di identificazione della classe media nel consumo di massa<sup>1</sup> e dall'altra determinato il definirsi di un immaginario collettivo popolare o "pop".

Parafrasando Marx, Guy Debord apre il suo ben noto saggio *La società dello spettacolo* (1968)<sup>2</sup> con l'affermazione: "L'intera vita delle società, in cui dominano le moderne condizioni di produzione, si annuncia come un immenso accumulo di spettacoli. Tutto ciò che era direttamente vissuto si è allontanato in una rappresentazione". Rispetto all'etimologia latina del termine, per cui lo spettacolo è "ciò che deve essere visto", lo spettacolo debordiano è ciò che può essere visto ma non può essere vissuto. La produzione capitalistica di spettacolo è essenzialmente una sostituzione della vita con una merce che la rappresenta, è la sostituzione del vissuto con la sua immagine. L'essere costantemente sottoposto a tale sfrenata produzione in modo immersivo-passivo pone quindi l'individuo in una perenne condizione di *desiderio*<sup>3</sup> bulimico pubblicamente condiviso eppure necessariamente insoddisfatto. In questa prospettiva, la produzione culturale *noise* si configura come stato fisico nauseabondo conseguente a una condizione di bulimia pop.

Ne *Il crollo della mente bicamerale e la nascita della coscienza*<sup>4</sup>, lo psicologo statunitense Julian Jaynes ci avvicina a quel "teatro segreto fatto di monologhi senza parole", dimora invisibile di tutti gli umori, le meditazioni e i misteri che va sotto il nome di "coscienza". La mente bicamerale è di fatto quella degli uomini arcaici che, secondo l'autore, vissero in uno stato presciente sino al periodo omerico. L'emisfero destro del loro cervello aveva una funzione allucinatoria che faceva udire loro delle "voci", mentre l'emisfero sinistro attuava gli ordini pronunciati da queste voci. Ciò che l'uomo considerava divino derivava da questa stessa struttura cerebrale: la "voce" che parlava all'uomo e gli suggeriva il da farsi in determinate situazioni, non poteva che essere quella di Dio. Successivamente allo sviluppo della coscienza, individui come i santi e le streghe (o figure che, come Giovanna d'Arco, erano entrambe le cose) rappresentavano casi eccezionali di un ritorno a uno stato simile a quello bicamerale: questi personaggi sentivano voci di entità divine, come coloro che oggi vengono definiti schizofrenici.

L'induzione di stati alterati di coscienza attraverso il ricorso a sostanze stupefacenti è stato un mezzo ricorrente di evocazione della voce divina nel mondo cosciente e post-bicamerale. Ma non è stato l'unico. Susan Sontag ha definito il libro di Kenneth Anger *Hollywood Babilonia* "leggendaro come ciò di cui parla". Il primo *chroniqueur* del mondo di Hollywood, il suo più amaro favolista, Anger fa constatare al suo lettore come gli scandali, i pettegolezzi, i suicidi, gli amori, le morti sospette, le perversità, i trionfi, i delitti e gli imbrogli abbiano a Hollywood un altro colore, e non facciano che nutrire la luce del *silver screen*. "Più stelle che in cielo", era il motto della Metro-Goldwyn-Mayer. Oggi, dopo decenni in cui lo star system è stato additato come macchina di deprezzamento commerciale e di svendita dell'arte al dollaro, cominciamo finalmente a intenderlo alla lettera: in fondo, esso è infatti l'unico grande sistema mitologico che il nostro tempo abbia saputo offrirci. E possiamo dire che il nostro rapporto quotidiano con l'immaginario pop è una sorta di stato "neo-bicamerale" che abita quel vuoto sul confine tra reale e irreale.

Il progetto che vi propongo intende abitare la funzione culturale e la dimensione architettonica dello spazio di Via farini 35, attivando un working progress che in alcuni momenti si apre al coinvolgimento diretto del pubblico: una dimensione partecipativa destinata a registrare vissuto collettivo.

Saranno dei *temporary events* con proiezioni, ascolti guidati, performance, tavole rotonde e reeding e altro. Questi disegneranno il percorso della produzione del progetto finale: un'installazione che traduce la dinamica dell'indagine dei riferimenti, il processo creativo e il vissuto dei tre mesi nello spazio.

Il territorio di indagine sarà quello della *noise culture*, dove il *noise*, emancipandosi dall'accezione di genere musicale, assume quella più culturalmente diffusa di stato fisico nauseabondo generato da una "pop-bulimia".

Dalla definizione di mente bicamerale di Julian Jaynes, al cinema di Gus Van Sant, Joao van der Keuken, Frederick Wiseman, alla musica di Daniel Johnston, Kurt Cobain e Anthony and the Johnson all POP di Mandoza e Andy Wharol, passando per il leggendario Hollywood Babilonia di Kenneth Anger e la mitologia greca, guardando artisti come Cornelius Cardew, Felix Gonzalez Torres, Jerome Bel, Candice Breitz e Jesper Just, il progetto vuole indagare proprio la regione inconsistente della coscienza, eremo occulto solitario e recluso, e cerca nella sostanza di questo introcsmo la spiegazione di tutte le cose che si fanno e si disfano.

1 Olivier Zunz, *Perché il secolo americano?*, Il Mulino 2002

2 Guy Debord, *La Société du Spetacle*, Gallimard 1992:

"Toute la vie des sociétés dans lesquelles régnent les conditions modernes de production s'annonce comme une immense accumulation de spectacles. Tout ce qui était directement vécu s'est éloigné dans une représentation".

3 Mario Perniola, *Il sex appeal dell'inorganico*, Einaudi 1994

4 Julian Jaynes, *Il crollo della mente bicamerale e la nascita della coscienza*, Adelphi, 2002